l'Unità

Data 07-12-2011
Pagina 30/31
Foglio 1 / 2

Il verbale top secret sul debito occulto della sanità nel Lazio

Gli obiettivi falliti del piano di rientro: dal giallo dei bilanci Asl alla mappa degli affitti. Così la riorganizzazione territoriale ha fatto crac

Il dossier

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un verbale segreto di 14 pagine del 27 settembre 2011 dimostra il fallimento della gestione commissariale della sanità nel Lazio, oscurando l'ottimismo della presidente Renata Polverini ai tartassati cittadini e alle imprese della Regione, che pagano – per fare fronte ai debiti della sanità – la più alta quota di integrazione Irpef d'Italia (1,4%) e la più alta aliquota Irap (4,97%). Attualmente le regioni commissariate per il disavanzo nella spesa sanitaria sono 5: Abruzzo, Molise, Calabria, Campania e Lazio. Roma, con i suoi policlinici universitari, con gli ospedali religiosi, con la presenza di milioni di turisti e pellegrini, rappresenta più del 60% del disavanzo.

Il documento, redatto al Tavolo del Tesoro, fa il punto sul piano di rientro. Per gli organi elettivi regionali, dall'assemblea alla commissione sanità, è top secret: è un vulnus all'architettura democratica, un danno collaterale del commissariamento. Il risvolto "positivo" della segretezza è la possibilità per i presidenti regionali di "mostrare all'elettorato il bicchiere mezzo pieno", in questo caso si tratta della speranza di ridurre nel 2012 le supertasse del Lazio. Ma «potrebbe trattarsi di una riduzione effimero», valuta Marcello Degni, che è stato funzionario del Senato e poi della Regione e ora si dedica agli studi di bilancio.

Eppure quella avviata dalla giunta Marrazzo e continuata da Polverini è una stagione di lacrime e sangue, come sanno bene i malati in dialisi, coloro che hanno bisogno di riabilitazione, le donne in procinto di partorire, chi va al pronto soccorso. Dietro lo schermo di ottimismo si nasconde un debito sommerso. A cominciare dal disavanzo 2011 che si attesta a 878 milioni. «Per la prima volta – dicono i vertici regionali – siamo scesi sotto il miliardo». Vero. Ma l'obiettivo era 810, mancano 68 milioni e, in più, sono in corso molti procedimenti al Tar e al consiglio di Stato che, normalmente, le strutture vincono, perché la loro chiusura o ridimensionamento colpisce i "livelli essenziali di assistenza" costituzionalmente garantiti. La copertura della super tassazione regionale è di 788 milioni. Mancano 90 milioni di euro che la Regione non sa dove trovare. Scopriamo, inoltre, che l'87 % dei contratti per gli accreditamenti dei privati non è stato ancora definito. E si tratta di una voce molto pesante nel bilancio della sanità: un miliardo e 400 milioni per gli ospedali per acuti, 536 milioni della specialistica convenzionata, 236 per la riabilitazione, 466 milioni per l'assistenza. La Regione deve anche trovare i soldi per la costruzione dell'ospedale dei Castelli. Doveva essere in parte a carico del Ssn ma il verbale definisce un "refuso" quell'impegno. Però c'è una buona notizia: la valutazione BBB che Standard & Poors dà della Regione Lazio è la peggiore d'Italia, ma da «stabile» è diventata «positiva». C'è da chiedersi se gli analisti abbiano letto il documento.

Vengono erogati al Lazio solo 350 milioni delle spettanze (400 milioni) del 2009. Gli altri 50 sono subordinati a ulteriori adempimenti: 12,5 milioni che saranno concessi quando esisterà una struttura ad hoc per "le autorizzazioni e gli accreditamenti" (commissariamento nel commissariamento") e gli altri dopo che saranno definiti i nuovi contratti con i policlinici non statali. Dal verbale appare evidente che nessuno dei nodi strutturali di questa macchina per produrre debiti è stato risolto: non si è ancora ottenuto il bilancio consuntivo delle Asl, aziende con un fatturato che va dai 600 milioni al miliardo: nel 2009 sono emersi debiti per 1,2 miliardi fuori bilancio. Non si è risolta la questione del rapporto con i policlinici universitari né quella degli accreditamenti, non c'è la mappatura degli immobili in affitto dove si esercita attività sanitaria, non c'è la contabilità separata per l'intramoenia, non c'è il risparmio di 125 milioni per il 2011 che doveva derivare dalla riorganizzazione della rete ospedaliera. La macchina dei debiti è ancora tutta in piedi.

Pagano i cittadini che sborsano di tasca propria, ricevendo meno, rischiando di più. La produttività del servizio pubblico resta bassa e il superticket incentiva a rivolgersi ai privati: l'ecografia pre-parto costa 50 euro nella struttura pubblica e con la lista di attesa si rischia di farla quando il bambino è già nato, tanto vale sborsarne 88 al privato. I tagli lineari non producono efficienza: l'intasamento dei pronto soccorso ha molto a che fare con il cattivo funzionamento della medicina territoriale a cui dovrebbero potersi rivolgere tutti i codici bianchi e verdi. E ci sono risparmi che, oltre a tassare i malati, si rivelano forieri di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spese molto maggiori: è accaduto alle persone affette da insufficienza renale nel Lazio e in Campania, a cui è stato tolto il rimborso per i cibi aproteici. Gli alimenti aproteici ritardano la necessità della dialisi. La dialisi costa per paziente 2500 euro al mese.

Spiega Adolfo Pagnanelli al Forum Pd sulla sanità che il medico del Pronto soccorso che fa un ricovero non strettamente necessario, non fa gli interessi del bilancio regionale ma certamente fa quelli della sua azienda che riceverà, per due giorni, 2500 euro. Meglio sarebbe, per tutti, a cominciare dal malato. ❖

Il debito infinito
La Regione deve trovare 90 milioni per il bilancio del 2011

Foto di Claudio Peri/Ansa



Una corsia del pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, Roma.


30 l'Unità Italia

Il verbale top secret sul debito occulto della sanità nel Lazio


31 l'Unità

Maxi frode sui prodotti bio sette persone in manette Mercato truffato per 4 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.